

Quotidiano del

**Fisco**Il Sole  
**24 ORE**

NORME &amp; TRIBUTI

Home Quesiti Scadenze Formazione

**23** Nov  
2016

SEGNALIBRO | ☆

FACEBOOK | f

TWITTER | t

STAMPA | p

**TAG**

Accertamento

Fisco internazionale

Per Approfondire



ACCERTAMENTO E CONTENZIOSO

**Anche sulla voluntary si gioca la credibilità dell'intero sistema**

di Paolo Ludovici

«Dottore, alla fine mi ha convinto ad aderire alla voluntary disclosure ma mi raccomando: presentiamo l'istanza l'ultimo giorno possibile perché in Italia chi aspetta viene sempre premiato da una norma più favorevole». Di fronte ad una tale ipotetica domanda, si sarebbe potuto obiettare che l'interlocutore esprimeva una visione ancorata al passato e che si trattava effettivamente dell'ultima (o «veramente ultima» o «questa volta ultimissima») spiaggia per chi deteneva capitali all'estero non dichiarati al fisco italiano.

Una tale obiezione sarebbe ora facilmente tacciabile di ingenuità. Chi non ha aderito alla prima versione della voluntary disclosure non solo ha ora una nuova chance (il che di per sé è anche condivisibile visto che si tratta di una procedura "analitica" e trasparente anziché di uno scudo forfettario e opaco) ma addirittura a condizioni più favorevoli rispetto a quelle applicate a chi ha accolto il primo appello.

In primis, i nuovi fruitori beneficiano dell'estensione degli accordi per lo scambio di informazioni a molti Paesi che nella prima procedura erano considerati black list. Si afferma candidamente che ciò comporta una maggiore appetibilità della nuova voluntary disclosure, il cui costo viene notevolmente ridotto. Concettualmente, però, lo spauracchio della proliferazione di questi accordi era proprio una delle leve che spingevano ad aderire sin dalla prima ora mentre adesso risulta che chi ha aspettato e ha visto concretizzarsi lo "spauracchio" di fatto ne ha un beneficio.

In secondo luogo, chi aderisce alla nuova procedura dovrebbe poter fruire della riduzione del minimo edittale delle sanzioni. Sul punto la questione è particolarmente delicata perché analogo beneficio non è consentito a chi ha aderito alla prima edizione della voluntary disclosure e ciò anche se essa non si è ancora completata.

In terzo luogo, si ha la possibilità di autoliquidare l'imposta e bloccare così la maturazione degli interessi al tasso (divenuto monstre) del 3,5 per cento. I contribuenti che hanno aderito alla prima edizione si trovano nella posizione di attendere l'input dell'Agenzia che più è tardivo e più opera a vantaggio del "creditore". Tale effetto è reso ancora più iniquo dal differimento del termine previsto per la chiusura degli accertamenti per la prima edizione.

Da ultimo, molti contribuenti hanno dovuto accettare "obtorto collo" la limitazione della procedura al 2013 e di dover adempiere in proprio agli obblighi dichiarativi per il 2014 e per il 2015 con la conseguente perdita di riservatezza. Si era chiesto di poter sostituire tali adempimenti con apposite dichiarazioni da presentare in sede di voluntary disclosure ma ciò non è stato possibile. Chi non si è fidato della prima chiamata ha ora la possibilità di evitare anche tale inconveniente.

Il tutto peraltro senza considerare l'idea scellerata della forfetizzazione della sanzione sul contante, che non a caso è presto decaduta.

In conclusione, ben venga la nuova voluntary disclosure ma a chi dovesse rivolgere la stessa domanda ipotetica indicata all'inizio quale risposta sarebbe appropriata? Probabilmente, la stessa data nel passato ma è opportuno che le norme "legittimo" tale presa di posizione: una seconda ingenuità farebbe perdere credibilità a tutti.